

**NO DEL PDL
CITTADINANZA
AI FIGLI
DI STRANIERI:
IL MINISTRO
ACCELERERA**

DI MATTEO >> 4

ACCELERATA DELL'ESPONENTE PD: «BALOTELLI TESTIMONIAL? PERCHÉ NO». L'ATTACCANTE RISPONDE

«Stranieri italiani per nascita, subito la legge»

Il ministro Kyenge: «Abolizione del reato di clandestinità e ius soli». Il Pdl: «Basta ai proclami solitari»

ALESSANDRO DI MATTEO

ROMA. Primal'Imu, poi la convenzione, quindi il caso-Biancofiore e adesso la polemica sulla cittadinanza ai figli degli immigrati: che non sarebbe stata facile per Enrico Letta era ampiamente prevedibile e la prima settimana da presidente del Consiglio ha confermato appieno che far convivere Pd e Pdl in un governo politico è tutt'altro che facile. Ieri la ministra Cecile Kyenge, nata in Congo e titolare del dicastero dell'Integrazione che in tv da Lucia Annunziata ha annunciato «un ddl sullo ius soli nelle prossime settimane». Lo «ius soli» è un principio giuridico in base al quale la cittadinanza di un dato paese viene riconosciuta a tutti coloro che nascono sul territorio nazionale: tradotto, significa che i figli degli stranieri otterrebbero di diritto la cittadinanza italiana, se nati in Italia, a prescindere dallo status dei genitori. Funziona così in Francia, per esempio, e anche negli Usa.

In Italia, però, è più complicato: «Per far approvare la legge - riconosce la Kyenge - bisogna lavorare sul buon senso e sul dialogo, trovare le persone sensibili. È la società che lo chiede, il Paese sta cambiando». Non solo, ma il ministro auspica anche «l'abolizione del reato di immigrazione clandestina», la norma contenuta nella legge «Bossi-Fini». Per promuovere questa svolta culturale, Kyenge ammette la possibilità di trovare in Mario Balotelli

un testimonial d'eccezione: «E una buona idea. Non lo conosco personalmente so che lui sta subendo atti di razzismo, ma riesce a testa alta a dare un forte contributo all'Italia, che è il nostro Paese». Il campione azzurro risponde subito presente: «Disponibile a ogni iniziativa o proposta che provenga dalle istituzioni tesa alla lotta al razzismo e alle discriminazioni».

Trovare le «persone sensibili», però, sembra un'impresa, a giudicare dalle immediate reazioni del Pdl. Renato Schifani, capogruppo pidellino al Senato, avverte: «Non si possono fare proclami solitari, senza che gli argomenti siano discussi e concordati in un ambito collegiale. Ci auguriamo che si cambi rapidamente registro e ci si renda conto che il governo attuale è fatto di larghe intese e dunque di scelte comuni. La creazione di maggioranze variabili su temi sensibili può portare a gravi danni, a un nocimento al governo cui noi abbiamo dato la fiducia».

Insomma, attenzione o il governo rischia. Concetto ribadito anche da Annamaria Bernini: «Le opinioni politiche di Cecile Kyenge su cittadinanza e reato di immigrazione clandestina sono perfettamente legittime se espresse a titolo personale, ma fuori luogo se pronunciate nelle vesti di ministro della Repubblica in un governo di coalizione che vive anche grazie al sostegno del Pdl». Maurizio Gasparri, poi, definisce «impraticabile» lo ius soli. Insomma, il messaggio è esplicito:

attenzione, o il governo rischia.

Inutile dire che dal fronte Pd arriva subito la controrreplica, tanto più che i democratici da giorni devono affrontare le minacce di Berlusconi sull'Imu. Cesare Damiano lo ricorda immediatamente: «Dal pulpito di Gasparri e Schifani non può venire nessuna predica. In questi giorni il Pdl si è esercitato ampiamente in un'azione unilaterale di propaganda sul tema dell'Imu. Perché un ministro della Repubblica non può esprimere una sua opinione? Tanto più che il cosiddetto ius soli è un principio di civiltà che fa parte della cultura dell'occidente e dell'Europa in particolare, e sarebbe ora che l'Italia si adeguasse». Simili le parole del bersagliato Nico Stumpo, responsabile organizzazione del Pd: «Qui si tratta di avere rispetto per dei bambini che vanno a scuola insieme ai nostri figli. È normale che il ministro Kyenge abbia attenzione a questi temi. Direi invece che su atti che producono effetti di costo (l'Imu, ndr) è davvero bene che tutte le iniziative siano concordate...».

Enrico Letta, a fine giornata, difende la sua ministra ma fa anche capire che su questi temi non si procederà a tutti i costi: «Questo qui è un tema che a me sta qui nel cuore, sennò non avrei nominato Cecile Kyenge ministro. Lo so che queste materie sono fuori dal discorso programmatico, bisogna che ci siano discussioni e dibattiti e non è scontato che si riesca a trovare intese e accordi». Un discorso che riguarda anche il reato di immigrazione clandestina, sottolinea il premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSIST ALL'AZZURRO

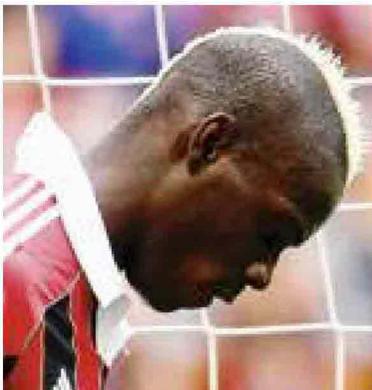


«MARIO RIESCE A TENERE SEMPRE LA TESTA ALTA»

Balotelli come testimonial di una campagna a favore dello ius soli? «Una buona idea. Lui subisce atti di razzismo, ma aiuta l'Italia a testa alta»



Neonato da famiglia migrante riceve la cittadinanza onoraria a Savona



«PRONTO A UN MIO RUOLO CONTRO IL RAZZISMO»

Balotelli risponde al ministro e si rende disponibile alla campagna per lo ius soli: «Sempre disponibile per la lotta al razzismo e alle discriminazioni»

I bambini stranieri

